

L'ex-ambasciatore a Beirut parla sul caso Toni-De Palo

Il consigliere istruttore aggiunto Squillante si è recato ad ascoltare il nostro rappresentante diplomatico - Un lungo colloquio

Il « flash back »- che il consigliere istruttore aggiunto Renato Squillante sta operando sulla scomparsa de giornalisti italiani Graziella De Palo e Italo Toni, avvenuta nel Libano ai primi di settembre del 1980 consente, mano a mano che personaggi di primo piano si alternano davanti al magistrato, di vedere i contorni sempre più chiari di una vicenda sconcertante.

Alla chiarezza ha giovato senza dubbio in modo determinante il lungo colloquio che l'ambasciatore italiano a Copenaghen, Stefano D'Andrea, che all'epoca dirigeva la nostra sede diplomatica in Libano, ha avuto ieri alla Farnesina con il G.I. dott. Squillante il quale lo ha poi messo a confronto con Rolando Lattanzi, amico della giornalista Edera Corrà, con lei presente a Beirut la mattina del 6 ottobre 1980, quando furono ritrovati i cadaveri di cinque persone.

Lattanzi che lavora per una ditta di prodotti chimici, quella stessa mattina rispose ad una chiamata telefonica che un libanese, amico della Corrà, aveva fatto alla giornalista, ospite anch'essa all'Hotel Montemare. Il libanese che parlava in francese, lingua che Edera Corrà conosceva appena, informo il Lattanzi del ritrovamento dei cadaveri tra i quali, sembrava, ci fossero quelli di Italo e Graziella. Lattanzi e Corrà si recarono la mattina successiva presso la nostra ambasciata e chiesero di parlare con Stefano D'Andrea per poter accertare se i nostri connazionali scomparsi si trovassero effettivamente tra i cadaveri, trasferiti all'obitorio dell'ospedale americano di Beirut.

All'epoca era stata addirittura ventilata l'ipotesi, ovviamente assurda, che fosse avvenuta una sostituzione di cadaveri all'obitorio per cancellare ogni traccia dell'uccisione di Graziella e Italo per mano ignota.

Anche di questo, con ogni probabilità, si è parlato nel lunghissimo interrogatorio avvenuto presso il Ministero degli Esteri su richiesta dell'ambasciatore D'Andrea al quale, data la sua carica, è concessa tale facoltà. Su quanto il diplomatico ha riferito al magistrato e sulle domande che il dott. Squillante ha posto al suo interlocutore non si conosce alcun dettaglio. D'Andrea, alla Farnesina, ha avuto, tra l'altro, la possibilità di consultare rapporti, messaggi, comunicazioni riservate inviate al Ministero, degli Esteri, aventi ad oggetto il caso Toni-De Palo ed ha potuto, quindi, chiarire in ogni dettaglio soprattutto la fase iniziale della vicenda.

Alfredo Passarelli
Il Tempo, 28 04 1983